

idee e proposte per lo sviluppo della Toscana

di Confindustria Toscana e Ance Toscana



ANCE | TOSCANA

idee e proposte per lo sviluppo della Toscana

di Confindustria Toscana e Ance Toscana



Le premesse

Analisi di contesto	3
Direttrici della nostra proposta	4
Modelli di governance - Bilancio e proposte	5

Azioni strategiche

Le nostre proposte alla Regione Toscana	6
Le proposte dei territori	23

analisi di contesto

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 si è quasi subito trasformata in emergenza economica che colpisce un paese caratterizzato da una economia stagnante che da anni rileva evidenti problemi di produttività, sia del sistema delle imprese che del sistema paese, e di debolezza sul fronte degli investimenti.

Il quadro economico in questa prima parte dell'anno si è pesantemente aggravato e le previsioni per il Pil italiano nel 2020 sono molto preoccupanti (il CSC ha revisionato al ribasso il dato stimando una flessione del -10%). In pochi mesi sono sfumate le certezze, seppure poche, e i capisaldi fondamentali della nostra economia con impoverimenti di fatturati e disponibilità delle aziende. Secondo una recente indagine pubblicata da Istat oltre il 40% delle imprese ha registrato un crollo del fatturato superiore al 50% nel bimestre marzo-aprile e più della metà delle imprese prevede mancanza di liquidità nel 2020.

In questo contesto una regione come la Toscana a forte vocazione manifatturiera ha sofferto più delle altre nella fase di lockdown e adesso, che siamo ormai entrati nella fase 3 di questa emergenza, restano le difficoltà legate alla mancanza di ordini interni ed esteri.

Tutto questo sta impattando pesantemente anche sul fronte occupazionale. I dati degli ultimi mesi relativi alla cassa integrazione raggiungono quote senza precedenti e le più recenti previsioni sono preoccupanti.

Siamo di fronte a un sistema economico regionale profondamente cambiato in cui stiamo rischiando di perdere quote significative del nostro patrimonio produttivo, in particolare per quei settori che rappresentano l'identità stessa della Toscana, a partire dal turismo e dalla manifattura.

Tutto questo contribuisce ad aggravare il quadro di debolezza che già si rilevava a fine 2019 con forti differenziazioni tra imprese (in base alla dimensione e alla specializzazione settoriale) e tra territori: più fragili le aree costiere e quelle interne, più dinamica la zona centrale ed in particolare l'area metropolitana. La Toscana nel suo insieme negli ultimi anni è cresciuta ad un ritmo dello "zero virgola", numeri bassi che rispecchiano la debolezza dei consumi interni e la stagnazione degli investimenti. Tutto questo in una regione dove il tessuto produttivo si è dimostrato più virtuoso che altrove nel reagire alle pesanti crisi degli ultimi anni identificando nelle esportazioni il motore della crescita (oltre

il 45% la crescita segnata tra 2008 e 2018, la variazione più consistente tra quelle delle regioni di benchmark).

Ma adesso anche questo modello è a forte rischio. Gli ultimi dati disponibili sugli scambi commerciali si fermano ai primi tre mesi dell'anno e quindi accolgono solo marginalmente l'emergenza Covid in Italia eppure, per la Toscana, si rilevano già importanti segnali di rallentamento soprattutto in alcune filiere come quella della moda che rappresenta uno tra i più importanti biglietti da visita sui mercati internazionali.

direttrici della nostra **proposta**

Nella convinzione che sia la presenza di questa realtà manifatturiera a rappresentare il principale motore di crescita dell'economia toscana, servono politiche per il mantenimento della continuità produttiva, con interventi straordinari a supporto delle imprese e delle dinamiche occupazionali.

È fondamentale puntare al **rafforzamento di questa presenza**, con riferimento in particolare ai territori più deboli, e con un sostegno determinato ai processi di trasformazione industriale che erano avviati, a partire da industria 4.0 e dall'economia circolare.

In vista di questo obiettivo e considerati i ritardi della nostra regione nelle classifiche di competitività stilate a livello europeo, è indispensabile avviare politiche regionali mirate su:

● **DIGITALIZZAZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE IMPRESE**

Sostegno dei processi di digitalizzazione e di internazionalizzazione delle nostre imprese, e di attrazione e mantenimento degli investimenti esteri sul nostro territorio

● **SISTEMA INFRASTRUTTURALE**

Potenziamento del sistema infrastrutturale della nostra regione sia per la parte materiale che per quella immateriale; in questo particolare contesto gli investimenti in infrastrutture non solo rappresentano un importante elemento di competitività del territorio, ma anche un possibile volano di sviluppo che sfrutta la domanda pubblica interna in una fase di prevedibile carenza della domanda privata ed estera

● **SISTEMA FORMATIVO**

Crescita del sistema formativo nel suo complesso, da orientare in modo deciso verso i fabbisogni delle imprese anche attraverso la creazione di un sistema di collaborazione stabile e strutturato tra il mondo produttivo e quello delle università

● **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE E LOCALE**

Trasformazione radicale della pubblica amministrazione regionale e locale, sfruttando anche le nuove tecnologie, con l'obiettivo di renderla non solo più efficace ed efficiente, ma anche più orientata all'obiettivo della crescita e della competitività del nostro territorio

modello di governance

bilancio e proposte

Le direttrici individuate hanno bisogno di politiche regionali ambiziose e adeguate, che si sostanzino in interventi normativi di riforma e di semplificazione, ma anche in misure di agevolazione e sostegno supportate da risorse importanti. In questo senso, assume grandissima rilevanza la futura programmazione dei fondi comunitari che dovrà essere oggetto di confronto approfondito con il mondo delle imprese e che dovrà concentrarsi su poche chiare priorità, coerenti con gli obiettivi di trasformazione individuati.

Nel 2020 saranno cinquant'anni dalla costituzione delle regioni a statuto ordinario in attuazione del dettato costituzionale: cinquant'anni all'insegna di una disordinata allocazione delle competenze che ha portato ad un elevato tasso di conflittualità tra centro e regioni. Negli anni abbiamo assistito inoltre a l'espansione della **spesa pubblica**, peraltro legata anche ad una riforma sanitaria che estendeva la copertura universale senza indicare le coperture ed alla mancata razionalizzazione dei livelli istituzionali con il superamento delle province; l'appesantimento del **quadro delle regole**, tra le quali cittadini ed

imprese si devono districare con normative regionali che sono spesso disomogenee e frammentano il mercato nazionale, determinando l'aumento dei costi di transazione. Sono tutti temi che meritano una riflessione approfondita e l'avvio di un dibattito a partire dal **regionalismo rafforzato e differenziato**, che anche la Toscana ha richiesto. Questi processi devono essere guardati con molta attenzione puntando a l'obiettivo irrinunciabile che la **pubblica amministrazione** toscana sappia diventare una leva di competitività per le imprese del territorio.

Per questo, come sempre, il sistema confindustriale toscano è disponibili a collaborare con la Regione sul miglioramento dell'organizzazione delle nuove **competenze amministrative** in capo alla Regione, al fine di rispettare i tempi previsti per il rilascio delle relative autorizzazioni, soprattutto in campo ambientale. Serve un progetto di autonomia speciale ex art. 116 Cost. che sia anche **funzionale alle esigenze delle imprese**, e che mantenga, a livello centrale, quelle materie che necessitano di una trattazione omogenea sul territorio nazionale (es.

infrastrutture strategiche, energia).

Si dovrà in ogni caso proporre una maggiore autonomia finalizzata al raggiungimento di obiettivi di semplificazione amministrativa e di riduzione del carico regolatorio sulle imprese. Su come governare questa realtà differenziata si sono confrontate e si confrontano visioni diverse, quella di coloro che vedono la regione soprattutto come ente di programmazione, e quella che la ritengono anche soggetto gestore. In quest'ultima direzione va il riassorbimento a livello regionale delle competenze esercitate dalle province.

Alla visione di ente di programmazione, assieme alla **sussidiarietà verticale**, si deve accompagnare l'assunzione sostanziale del principio di **sussidiarietà orizzontale**: secondo l'art. 118, co. 4 della Costituzione essa rientra nell'ambito del rapporto tra autorità e libertà e si basa sul presupposto secondo cui alla cura dei bisogni collettivi e alle attività di interesse generale provvedono direttamente i privati cittadini (sia come singoli, sia come associati) mentre i pubblici poteri intervengono in funzione 'sussidiaria', di programmazione, di coordinamento ed eventualmente di gestione.

Il pubblico può e deve offrire un contributo concreto all'ammodernamento del paese attraverso servizi pubblici efficienti e un'azione amministrativa efficace. Le imprese chiedono tempi industriali e gestioni efficienti. In questa ottica è fondamentale potenziare il livello delle prestazioni sia in termini di efficacia che di efficienza affinché siano sempre più considerate opportunità di sviluppo e crescita e non fattori di perdita di competitività. Allo stesso tempo, però, non possiamo dimenticare come molte gestioni pubbliche abbiano dimostrato negli anni importanti limiti proprio sul terreno dell'efficienza, non tenendo il confronto con i tempi e i risultati garantiti dal privato.

Di recente, anche la sezione toscana della Corte dei Conti è intervenuta per evidenziare alcune criticità delle società partecipate dalla Regione.

azioni strategiche

Le nostre proposte alla Regione Toscana

Il quadro dei rischi che stanno di fronte all'economia toscana richiede che nella prossima legislatura venga affermato senza ambiguità il **ruolo centrale dell'impresa** che attraverso l'impegno sul terreno dell'innovazione può rilanciare produttività e competitività ed offrire nuove opportunità di lavoro, nelle forme e per le competenze che un travolgente progresso tecnologico richiede. Le prossime elezioni regionali del 2020 possono rappresentare un momento centrale per rilanciare la nostra economia profondamente colpita dai danni della pandemia puntando sul tema della crescita, dell'industria e del lavoro, riaffermando e riscoprendo la Toscana come regione profondamente industriale.

Di seguito vengono indicati una serie di obiettivi e di azioni che devono rappresentare gli assi portanti del nuovo governo regionale.



LAVORI
PUBBLICI

TOSCANA
COLLEGAMENTI

9

7

10

AMBIENTE
ENERGIA

GRANDI
IMPRESE

RISORSE
AMBIENTALI

8

TOSCANA
SEMPLICE

6

CULTURA
D'IMPRESA

11

5

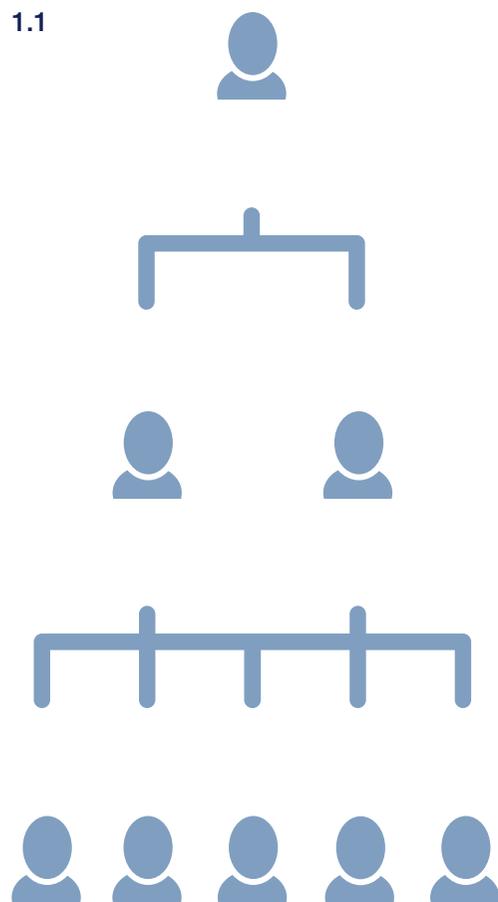
1

● regione leggera

In questa fase di emergenza è più che mai importante che la Regione sia in grado di esaltare il ruolo dei soggetti privati (cittadini ed imprese), dei corpi intermedi e degli enti territoriali nei diversi settori di attività (dalla sanità, ai servizi pubblici - acqua, rifiuti, trasporti etc). In questa chiave servono politiche regionali ambiziose e adeguate che, come già ricordato, puntino a interventi normativi di riforma e di semplificazione, ma anche all'individuazione di risorse per agevolazioni e sostegno.

La situazione di incertezza conseguente ad una incompiuta soppressione delle province impone in primo luogo di agire per ridurre il numero dei comuni attraverso robusti incentivi ai processi di fusione. È importante che i cittadini e le imprese siano coinvolti nelle scelte delle aggregazioni e nella gestione dei diversi servizi potendo quindi immediatamente coglierne i vantaggi. Il completamento della riforma Del Rio e la piena implementazione della autonomia differenziata rappresentano le basi sulle quali sarà necessario costruire una regione leggera ed efficiente.

1.1



PROGRAMMAZIONE

Regione

GESTIONE

Comuni
+ partenariato soggetti privati



1.1 Programmazione | Gestione

2

● toscana digitale

Superare il digital divide che ancora separa la Toscana dalle altre regioni rappresenta un obiettivo sia per la pubblica amministrazione che per il sistema delle imprese come per gli stessi cittadini.

In questa fase di emergenza, la digitalizzazione della pubblica amministrazione è un fattore determinante perché legato ai temi della semplificazione e della riduzione degli adempimenti e della velocizzazione delle procedure per giungere a più rapidi tempi di risposta, anche per quanto riguarda i pagamenti che subiscono ritardi ingiustificati ed incomprensibili.

Nella consapevolezza che è la semplificazione del quadro normativo il presupposto essenziale per la crescita, resta l'esigenza di generalizzare la digitalizzazione oltre le "isole di eccellenza" che già esistono. Occorre dare continuità ed accelerare i progetti avviati, investendo in maniera decisa sulla qualità dei dipendenti pubblici, attraverso la formazione, la selezione ed assunzione di nuovo personale in possesso delle competenze necessarie per implementare con successo i processi di digitalizzazione: in questa direzione deve essere ulteriormente

promossa una maggiore collaborazione tra PA e mondo imprenditoriale capace di co-progettare soluzioni adeguate alle esigenze delle imprese. In questa ottica dovranno essere rafforzate le politiche per la digitalizzazione d'impresa che in questo contesto di emergenza sono più che mai ritenute fondamentali: ormai sono noti l'apprezzamento e la richiesta di continuità verso le misure previste dal Piano nazionale Impresa 4.0, per le agevolazioni alla R&S, all'innovazione e agli investimenti che la Regione ha già rimodulato in chiave 4.0, accogliendo una proposta di Confindustria Toscana. È fondamentale che anche la Toscana in tutte le sue diversità settoriali e territoriali si inserisca nel processo di trasformazione digitale che sta investendo il sistema produttivo del nostro paese in modo da contrastare gli squilibri territoriali e cogliere appieno le opportunità offerte dal passaggio ad industria 4.0. e dallo sviluppo del 5G e della banda ultralarga.

In questo momento di grande difficoltà per il nostro tessuto produttivo promuovere iniziative a sostegno della nascita, dello sviluppo e del consolidamento delle start up innovative rappresenta un importante

incentivo all'occupazione giovanile e a nuovi investimenti. Sostenere l'economia della conoscenza e dello sviluppo tecnologico significa puntare su azioni che mirino a migliorare il posizionamento della Toscana nel panorama nazionale (siamo scesi in sette anni alla nona posizione per numero di start up innovative) e a mettere a fattor comune iniziative pubbliche e private orientate a favorire la diffusione di innovazione. L'Italia deve fare ancora molta strada su questo fronte: l'ultima classifica dell'indice DESI (indice di digitalizzazione dell'economia e della società) ci ha visti retrocedere al quartultimo posto dei paesi UE penalizzati soprattutto dalla scarsa diffusione di competenze digitali sulle quali anche in Toscana c'è ancora molto da fare. L'industria, e in particolare le piccole imprese, devono sviluppare e migliorare la loro capacità di adattamento al digitale e ai numerosi e veloci progressi che le tecnologie stanno mostrando in questa fase di emergenza da Covid.

Già i prossimi mesi vedranno aumentare progressivamente la pervasività del digitale nel modo di progettare, produrre e commercializzare i prodotti. In questo

nuovo scenario, occorre innovare anche la programmazione e gli strumenti che supportano e accompagnano le imprese nella trasformazione dei modelli di business in chiave digitale. A questo fine, un ruolo strategico può essere svolto dalla nuova programmazione regionale 2021-2027 prevedendo al suo interno tutte le possibili sinergie con il programma "Europa digitale", proposto dalla Commissione europea per il periodo 2021-2027. In questa direzione, sarà anche necessario rafforzare la condivisione tra attori che già operano all'interno dell'ecosistema regionale dell'innovazione, valorizzando la particolarità di quello toscano formato da Distretto tecnologico 4.0, Digital Innovation Hub Toscana e Centro di Competenza, e promuovendone la partecipazione al network dei Digital Innovation Hubs Europei (EDIH), previsti dal programma Digital Europe, per sostenere il supporto che forniscono alle imprese nel passaggio a Industria 4.0.

3

● capitale umano

Fattore indispensabile per la competitività e la crescita di un territorio è una adeguata dotazione di capitale umano, che significa offrire alle persone quella istruzione e quelle competenze che consentono di adattarsi ai cambiamenti che interverranno nella organizzazione della produzione e nella domanda di lavoro. Serve un impegno serio per ridurre il disallineamento tra le discipline di studio scelte dai giovani e le esigenze del mercato del lavoro, sia innalzando la qualità della domanda di lavoro sia adeguando la formazione della forza lavoro in base alle competenze richieste dal mercato. Assieme al contrasto alla dispersione ed all'abbandono scolastico, deve essere rafforzato il collegamento dell'offerta formativa della scuola superiore e delle università con la domanda di competenze delle imprese e quindi con la occupabilità di diplomati e laureati, secondo il modello degli IFTS che in Toscana ha operato con successo.

Per questi motivi occorre che nella definizione delle politiche di formazione ed aggiornamento continuo sia assegnato un ruolo centrale alle imprese con l'obiettivo di rafforzare i rapporti scuola/lavoro per consentire ai giovani di scegliere responsabilmente per il loro futuro,

di potenziare il sistema di orientamento e le opportunità di alternanza scuola lavoro.

Con questa convinzione, i Giovani Imprenditori di Confindustria Toscana organizzano ogni anno "Orienta-TO storie, persone, idee per il futuro", una giornata di orientamento per gli studenti delle scuole superiori con la partecipazione delle Università e degli ITS del territorio e il patrocinio della Regione Toscana. Un impegno concreto per avvicinare mondo della formazione e mondo del lavoro che ha raggiunto negli anni più di duemila studenti e su cui è fondamentale rafforzare la sinergia pubblico-privato per le future edizioni.

Anche il sistema delle università toscane va rafforzato attraverso processi di integrazione e specializzazione allo scopo di migliorarne l'efficienza sia sul terreno della didattica che della ricerca pura ed applicata.

Un sostegno particolare deve essere dato agli scambi ERASMUS che offrono importanti opportunità di studio e di vita ai giovani toscani all'estero prestando anche un'attenzione particolare al sostegno dell'incoming.

Il tema delle competenze è anche uno dei pilastri della trasformazione digitale per le quali la Toscana come l'Italia è in ritardo, nelle pubbliche amministrazioni, dentro le imprese

e anche all'interno della filiera formativa. Siamo ancora indietro nel preparare persone all'altezza delle sfide poste da questa trasformazione. La formazione rappresenta infatti un fattore chiave per catalizzare lo sviluppo delle tecnologie digitali nell'industria e richiede che, accanto alle azioni già previste dalla Regione verso sistemi di formazione rivolti a soggetti giovani (ancora fuori dal mondo del lavoro e per loro natura già ampiamente digitalizzati), siano sviluppate principalmente iniziative volte alla formazione degli occupati, dei manager e degli imprenditori. In questo campo, esistono già alcuni interventi che occorre però rafforzare, anche in termini di risorse. In questa fase emergenziale servono aggiornamenti anche sulle misure a sostegno del lavoro ed in particolare su soluzioni e prodotti tecnologicamente avanzati anche finalizzati all'implementazione dello smart working.

3.1 Capitale umano per crescita della Toscana

3.1 incoming



erasmus



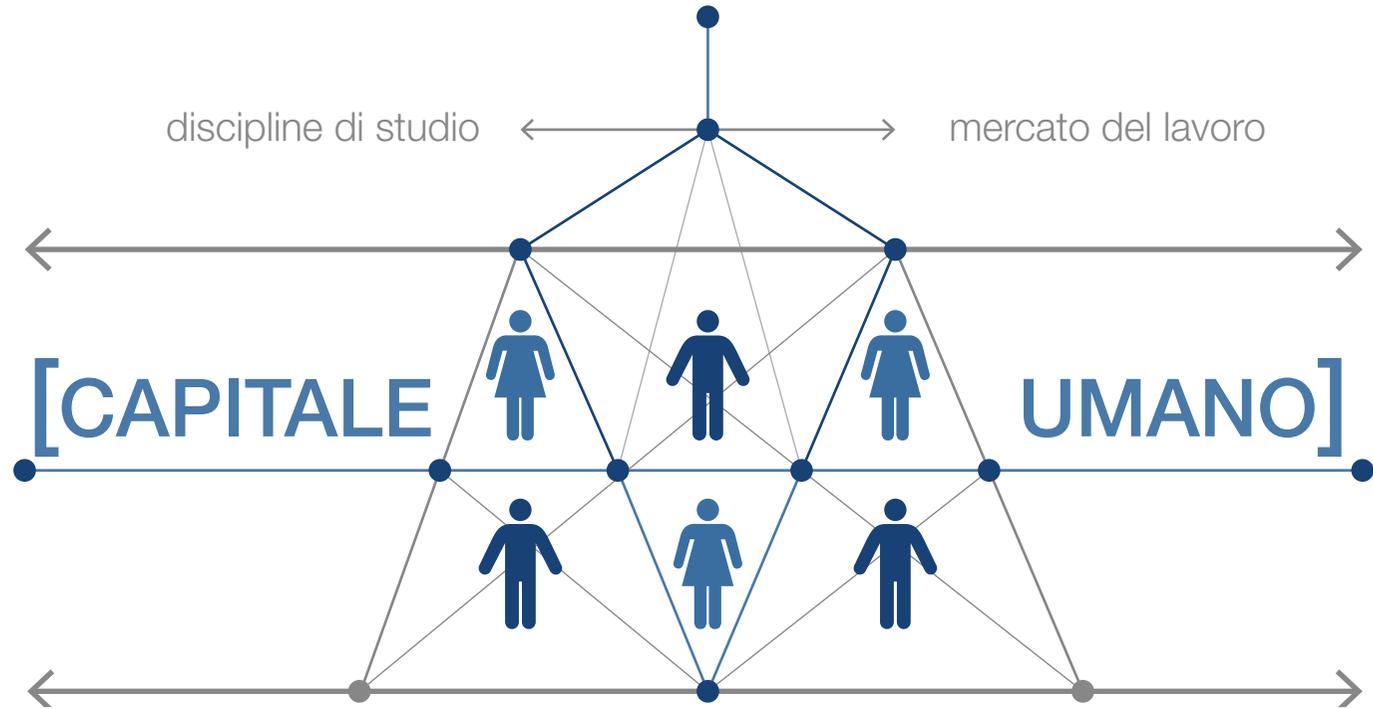
istruzione
competenze

discipline di studio

mercato del lavoro

crescita

competitività



4

● sostegno investimenti

Per far crescere gli investimenti in ricerca, innovazione e promozione sui mercati esteri occorrono meccanismi snelli di assegnazione e il pieno coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza delle imprese.

Le risorse vanno concentrate su progetti di ricerca o di penetrazione commerciale selezionati attorno a poche priorità. La crisi che stiamo vivendo porterà le imprese a dover prendere decisioni drastiche che inevitabilmente determineranno anche una forte contrazione degli investimenti.

Occorre, quindi, prepararsi alla messa in campo di “strumenti paracadute” per sostenere e incentivare le aziende che ancora investiranno e favorire la ripresa degli investimenti di quelle che invece si troveranno nella condizione di “disinvestitori obbligati”.

Occorre prevedere strumenti agili, di immediata fruizione che si affianchino a quelli già in programma per la R&S e a quelli per l'innovazione e la transizione al digitale e per l'internazionalizzazione.

Serve assicurare un alto livello di trasferimenti tecnologici ricerca-imprese per rafforzare il tessuto produttivo toscano e impedire la sua uscita dalle grandi catene del valore ed assieme rafforzare nelle imprese distrettuali

la capacità di fare smart manufacturing, cioè produrre in piccole serie e con prodotti tailored.

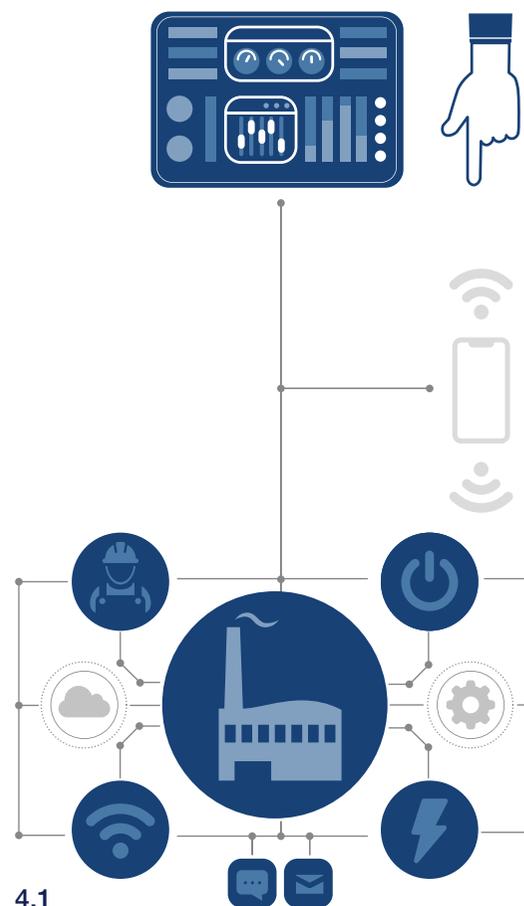
In questa particolare fase economica molto complessa, sarebbe utile ragionare anche sulla possibile attivazione di misure a sostegno delle filiere, attraverso aggregazioni e fusioni, e a supporto delle imprese che si rendono disponibili ad acquisire aziende in crisi conclamata, a rischio di definitiva chiusura o già chiuse, in modo da salvaguardare le unità produttive e le rispettive professionalità.

Sono inoltre necessari interventi a sostegno del turismo, uno dei settori più duramente colpiti dalla recente crisi. È necessario garantire la sopravvivenza delle imprese ed individuare e sostenere investimenti mirati per il settore.

Serve una politica promozionale forte della Regione che sappia competere adeguatamente con quella che già stanno mettendo in campo altri territori.

Contemporaneamente è opportuno intensificare le sinergie tra il capoluogo e le altre province per sostenere il turismo di affari, un altro rilevante filone del settore.

4.1 Smart manufacturing



5

● grandi imprese investitori esteri

Si tratta di un segmento di imprese che crea e distribuisce una buona parte del valore economico regionale ed è per questo che occorrono misure eccezionali per mantenere gli investimenti già esistenti, attrarne di nuovi e far fronte alla concorrenza con gli altri Paesi.

La Regione potrebbe riattivare la misura dei “Protocolli di insediamento” - simili ai contratti di sviluppo nazionali - che dovrebbero riguardare tutto il territorio toscano, senza nessuna limitazione.

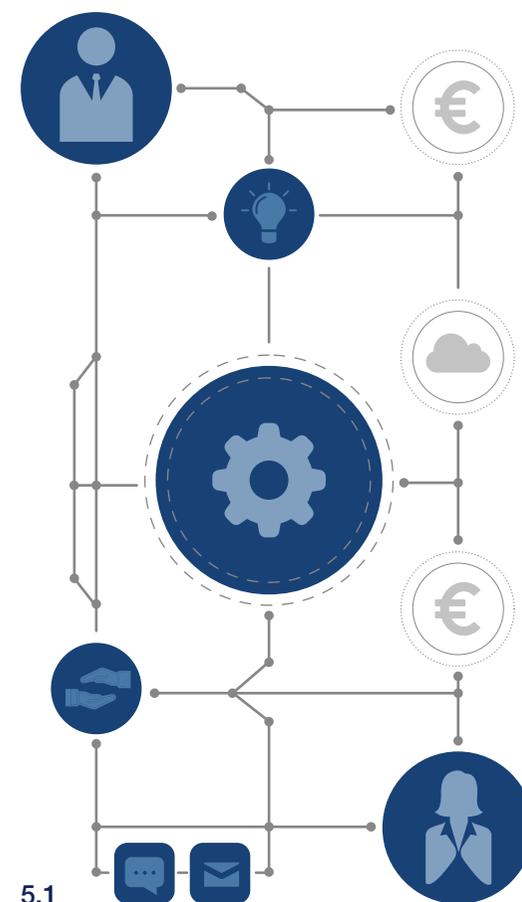
I Protocolli potrebbero prevedere forme di cofinanziamento degli investimenti di grandi imprese e multinazionali, già presenti o intenzionate a localizzarsi sul nostro territorio, sotto forma di contributi in conto capitale, affiancati possibilmente da incentivi di natura fiscale, da definirsi nel rispetto della normativa statale e della disciplina europea in materia di aiuti di stato alle imprese. Si tratta di una questione rilevante, considerato che la presenza di un incentivo può fare la differenza sulla scelta delle grandi imprese e multinazionali di continuare a crescere e innovare in Toscana piuttosto che altrove.

Sempre in tema di incentivazione, è

importante assicurare la possibilità di sostegno agli investimenti delle imprese di grande dimensione, sia nella fase finale degli attuali programmi regionali dei fondi UE (POR FESR e anche POR FSE), sia all'interno dei programmi che riguarderanno il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027. In entrambi i casi, occorrerebbe rendere più flessibili le politiche di incentivo alle grandi imprese, consentendo possibilità di sostegno per tutte le tipologie di investimenti contemplate dai regolamenti europei senza necessariamente il vincolo della cooperazione con piccole e medie imprese, quando ammesso dalle norme comunitarie, per le quali il mercato deve soprattutto legarsi alla loro capacità innovativa come elemento di attrattività anche per la grande impresa.

Il Sistema Confindustriale Toscano con la firma del protocollo di intesa dello scorso gennaio con Regione Toscana e Confindustria nazionale ha manifestato la piena disponibilità a collaborare con le istituzioni su questi temi riconoscendo come strategico favorire politiche di attrazione e retention degli investimenti. È importante anche rafforzare un clima di collaborazione

tra organizzazioni sindacali e imprese che tenga conto delle necessarie innovazioni dei processi produttivi e del contesto competitivo in cui le imprese si muovono oggi; crediamo che anche la Regione possa agevolare questo obiettivo contribuendo alla diffusione della cultura d'impresa e di un contesto più favorevole agli investimenti produttivi.



5.1 Grandi imprese

6

● toscana semplice

Nella crisi attuale appare più che mai necessario un grande progetto di semplificazione normativa e amministrativa, che a livello nazionale e locale, liberi cittadini ed imprese da procedure autorizzative ripetitive e complesse, razionalizzi i procedimenti riducendo la lunghezza dei tempi di rilascio delle autorizzazioni amministrative in generale con particolare attenzione a quelle collegate all'avvio dell'attività di impresa e per realizzazione degli investimenti.

Il tema riveste una valenza nazionale, su cui le Regioni possono solo esercitare un ruolo di proposta, ma anche una forte valenza locale; la prossima legislatura regionale dovrebbe essere occasione per un ripensamento ed una riscrittura di tutta la legislazione di carattere tecnico amministrativo che parta dalla consapevolezza che maggiori adempimenti amministrativi non comportano necessariamente maggiore efficacia dell'azione amministrativa e di controllo o maggiore qualità dell'investimento.

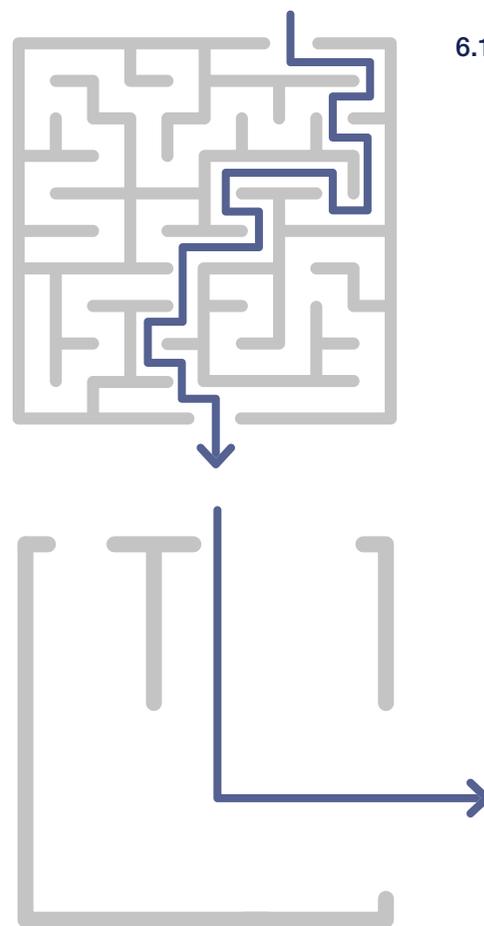
Le imprese tutte, indipendentemente dal settore di appartenenza – tra queste le Multinazionali che mettono quotidianamente a confronto le diverse opportunità e condizioni di investimento offerte dagli altri Paesi –

ricercano innanzitutto velocità e certezza di tempi e procedure, ma anche un sistema di infrastrutture materiali ed immateriali in grado di supportare ed agevolare la propria attività.

Un minor carico burocratico non vuol dire, in un'ottica di sviluppo imprenditoriale e di competitività di un territorio, abbassare l'attenzione sul tema della trasparenza e della legalità sia nei grandi investimenti pubblici ma anche nella concorrenza tra privati.

Anzi il grave momento di crisi finanziaria e di debolezza di tante attività economiche collegato alla crisi "covid" richiede da parte di tutte le parti sociali e delle istituzioni attenzione e vigilanza rispetto a pericoli di "inquinamento" del tessuto delle imprese e turbativa del mercato.

6.1 Labirinto burocratico - Semplificazione



7

● I lavori pubblici

Il tema della legislazione sui lavori pubblici è da anni al centro del dibattito politico e parlamentare, laddove l'esigenza di semplificazione richiamata in generale al paragrafo precedente si pone con particolare intensità; il tema è chiaramente di competenza nazionale laddove tutte le analisi e gli studi concordano sul fatto che la lunghezza dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche è causata non dalla carenza di risorse finanziarie quanto dalla complessità procedurale sia in fase di autorizzazione dell'opera che, successivamente, di procedura di appalto vero e proprio mentre il tempo fisico di realizzazione dell'opera è spesso inferiore al tempo amministrativo che la precede.

La Regione può comunque svolgere un ruolo fondamentale sul versante delle risorse finanziarie e del monitoraggio degli investimenti attraverso l'Osservatorio Regionale sui Contratti Pubblici. Rimane aperto rispetto alla legislazione sui lavori pubblici, il tema della possibilità per le Regioni di intervenire su alcuni aspetti del Codice dei Contratti quale la procedura di scelta del contraente; sul punto la Regione Toscana era intervenuta con la L.R. 18/2019 che introduceva una norma specifica sulla modalità di sorteggio dei contraenti

nelle procedure ristrette, norma dichiarata illegittima su ricorso del governo per cui a tutt'oggi rimane aperto il gravissimo tema della tutela del tessuto delle imprese locali rispetto agli appalti di importo fino al milione di euro, tessuto messo in pericolo dal meccanismo di scelta delle imprese mediante sorteggio. Per i temi di ordine generale legati alla modifica del Codice degli Appalti rimandiamo alle proposte di Ance espresse nelle varie sedi nazionali.

7.1

7.1 Lavori pubblici



8

● risorse ambientali

La crescente consapevolezza di evitare la dissipazione delle risorse naturali ed ambientali del pianeta ha portato all'affermazione dell'opzione strategica "consumo di suolo zero" che nelle intenzioni vuole salvaguardare una risorsa scarsa ed irripetibile mettendo al centro la scelta del recupero del patrimonio edilizio esistente e della riqualificazione e rigenerazione del tessuto urbano già costruito. Un obiettivo condivisibile e condiviso si è tuttavia tradotto in legislazione e pratiche esasperatamente vincolistiche che hanno di fatto bloccato o quanto meno rallentato l'attività edilizia e reso complicato soddisfare le legittime aspettative ed esigenze di cittadini e imprese. Il recupero dell'esistente è una opzione che di fatto vale solo sulla carta o a livello di enunciazione teorica; una opzione ideologica che rifiuta di confrontarsi con i mutamenti negli stili di vita e dei modelli abitativi ma anche delle trasformazioni della domanda di spazi collettivi.

Anche in questo caso la recente esperienza dell'emergenza Covid offre una un'occasione di riflessione sullo sviluppo delle città e sulla loro capacità di offrire servizi adeguati nei tempi e nella loro qualità.

Le città storiche come le conosciamo sono il risultato di una somma di addizioni, redistribuzioni e di modifiche di ogni tipo che le hanno adattate alle esigenze dei residenti: fotografare la situazione ad oggi ed impedire ogni cambiamento vuol dire condannarle all'abbandono ed al degrado. Lo stesso vale per i grandi contenitori pubblici e privati che un tempo ospitavano importanti funzioni collettive (ospedali, caserme, scuole,) o produttive; questi sono giunti fino a noi solo in virtù della loro resilienza passando attraverso successivi riadattamenti che li hanno consegnati al nostro tempo perché se ne faccia un nuovo uso senza cristallizzarli nell'ultima configurazione assunta, come la cenere di Pompei che lascia una realtà immota ed immutabile. Se Regione, comuni e sovrintendenze non pongono al centro delle politiche per il recupero le esigenze dei cittadini e della collettività, il recupero e la riqualificazione urbana resterà una mera enunciazione che non inciderà nella realtà anche perché gli investitori privati rivolgeranno la loro attenzione ad altri contesti, come testimoniato da tante esperienze vissute anche in Toscana.

Sono indispensabili strumenti urbanistici attuativi che consentano un processo di semplificazione nella progettazione e nel procedimento amministrativo affinché i progetti possano concretizzarsi in tempi compatibili e con percorsi preferenziali non limitati al periodo emergenziale post Covid e comunque per almeno 4 anni. Il nuovo approccio deve consentire un rapido cambio di destinazione d'uso urbanistico e un abbattimento di almeno il 50% degli oneri di urbanizzazione, la possibilità di effettuare la demolizione e ricostruzione con un incremento del 20% delle superfici, la dimostrazione dell'efficientamento energetico, con modelli di simulazione energetica dinamica, l'adeguamento sismico. Le costruzioni dovranno contenere i concetti LCA, Life Cycle Assessment, ovvero l'analisi del ciclo di vita, per quantificare i potenziali impatti sull'ambiente e sulla salute umana associati a un bene nel rispetto del consumo delle risorse e delle emissioni, quindi una coerenza LEED, Leadership in Energy And Environmental Design, ovvero un insieme di standard di misure per valutare il processo delle fasi di costruzione quale

ulteriore impatto ambientale, ovvero di una valutazione di emissioni della filiera delle costruzioni, accompagnata dell'effettivo costo energetico totale della costruzione.

In questo quadro viene meno la necessità di una valutazione di impatto ambientale del singolo intervento a fronte della certa e coerente progettazione conforme ai parametri sopraindicati. Ulteriore strumento di riqualificazione rigenerazione da incentivare è il trasferimento di indice anche in una visione intercomunale, che se promosso da un operatore economico qualificato, consente all'amministrazione di beneficiare del recupero delle aree urbane compromesse a fronte di nuove strutture riqualificate con operazioni immediatamente cantierabili, che superano o comunque attenuano interessi potenzialmente conflittuali. Il meccanismo non ha oggettivamente trovato ad oggi una sua funzionalità soprattutto per la difficoltà di individuazione delle c.d "aree di atterraggio", ma questo non deve far rinunciare ad uno degli strumenti potenzialmente più efficaci di pianificazione che lascia all'amministrazione il ruolo decisionale sulla qualità del progetto dell'operatore economico promotore

consentendo spesso anche l'utilizzo di aree di completamento ai confini dei perimetri urbani. Un generalizzato utilizzo di strumenti quali il trasferimento di indici, la demolizione/ricostruzione, la diminuzione del carico finanziario degli oneri garantirebbero il perseguimento di un interesse pubblico insito nella nuova qualità di progettazione, nella sicurezza sismica e nella riduzione dei consumi, il tutto per rendere fruibile urbanisticamente la città, perseguendo un interesse pubblico in una ottica, de facto, perequativa. I tempi della pianificazione urbanistica debbono essere ridotti anche intervenendo nell'intreccio con il piano paesaggistico attraverso una radicale revisione degli accordi che definiscono le modalità di verifica della conformazione degli strumenti comunali di pianificazione, al fine di abbatterne drasticamente le tempistiche. Per questo appare utile che il coinvolgimento del MiBACT nel procedimento di conformazione dei piani comunali (obbligatorio ai sensi del Codice) possa e debba essere integrato nell'iter ordinario di formazione e verifica istruttoria degli strumenti di pianificazione, superando il pesante modello procedimentale basato sulle Conferenze Paesaggistiche e riconoscendo premialità in termini di snellimento alle regioni "virtuose" che hanno approvato il Piano Paesaggistico Regionale, come la Toscana, rimuovendo i gravami che oggi (paradossalmente) le

penalizzano; suggeriamo inoltre che si dia corso alla semplificazione dei procedimenti paesaggistici per alcuni interventi "minori", mediante l'esonero dall'obbligo di autorizzazione paesaggistica, dando atto che nel PIT-PPR sono contenute "le specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione e la tutela del bene paesaggistico". Servono poi risorse ed investimenti per la riqualificazione delle periferie attraverso il rilancio dell'edilizia pubblica, la promozione del social housing, la dotazione di attrezzature, verde e servizi di mobilità sostenibile oltre che misure per la riqualificazione energetica degli edifici e per l'adeguamento antisismico: l'esperienza dei PIUSS e dei piani delle periferie da esperienze prototipali deve diventare pratica corrente con il concorso decisivo degli operatori privati, profit e non profit attraverso una adeguata normativa urbanistica ed edilizia superando un'impostazione esasperatamente vincolistica che negli anni trascorsi ha agito solo come freno anche per gli investimenti pubblici. Assieme alle periferie deve essere approntata una coerente ed integrata proposta per le aree interne della regione che devono rappresentare un'opportunità di crescita attraverso la loro valorizzazione a funzioni di residenza, per le attività agricole ed il turismo sostenibile, per attività economiche svincolate da funzioni di prossimità che utilizzino connessioni ad alta velocità ma

anche per le funzioni di presidio del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico. Nel contesto socio economico e culturale della nostra regione assume un ruolo centrale il paesaggio agrario e, quindi, il regime urbanistico dell'azienda agricola che deve essere posta nelle condizioni di rispondere prontamente a nuove esigenze produttive. Lo strumento centrale per le attività agricole è il Programma Aziendale di Miglioramento Agricolo Ambientale che risulta uno strumento farraginoso, con tempi di approvazione lunghi (anche 5 anni) e richiede un impegno economico non indifferente. Non è certo lo strumento adeguato a fornire le risposte rapide di cui vi è necessità in questo momento. Per questo è urgente intervenire su semplificazione di varianti ai programmi di miglioramento, sugli annessi agricoli, sulle superfici minime fondiari, sui trasferimenti dei fondi agricoli. La complessità delle procedure introdotte nel sovrapporsi di piani territoriali, piani di settore, piani paesaggistici rende oltremodo difficile per i comuni la preparazione degli strumenti di pianificazione territoriale sia per la mancanza di risorse umane adeguate sia per la rigidità degli strumenti previsti come testimoniano i tempi oltremodo lunghi della loro predisposizione: per questo occorre semplificare gli strumenti urbanistici, snellire le procedure di approvazione ed incentivare la pianificazione sovracomunale.

In sintesi l'esperienza successiva all'approvazione della L.R.65 del 2014 evidenzia la necessità di una revisione della sua strumentazione tecnica, fermo restando il principio del "risparmio di suolo" e proprio al fine di consentire la reale partenza della riqualificazione della "città esistente". In questo quadro occorre ripensare ad un tema che da meramente tecnico diviene strumento di politica urbanistica, ovverosia gli oneri di urbanizzazione istituito nato e pensato per una politica urbanistica di espansione della "città esistente" ma che calato ora in un processo di riqualificazione e riuso dell'esistente finisce con il diventare un elemento di appesantimento e freno; ferme restando le esigenze finanziarie delle amministrazioni locali suggeriamo la costituzione di un fondo regionale che consenta alle amministrazioni di abbattere in maniera significativa l'ammontare degli oneri di urbanizzazione in presenza di interventi di riqualificazione estesi a significativi comparti urbani e di elevato standard ambientale. Sempre in questo quadro di attenzione estrema alla riqualificazione urbana occorre valutare, pur nei limiti della legislazione nazionale, le possibilità di incentivare la demolizione con ricostruzione dell'esistente e il trasferimento di potenzialità edificatoria tra comuni in una visione di pianificazione intercomunale.

9

● toscana collegamenti

Tutte le ricerche sulla competitività segnalano il ritardo infrastrutturale della Toscana nei confronti delle regioni economiche più avanzate e dinamiche, cui va aggiunta la carenza di adeguati collegamenti interni che accentua anche la tendenza ad una progressiva polarizzazione dello sviluppo regionale sull'area fiorentina e lungo la valle dell'Arno.

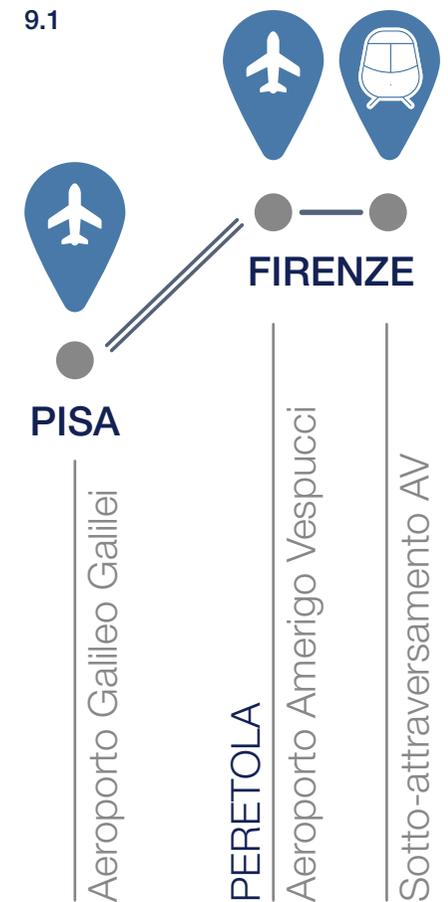
Sulle grandi infrastrutture di collegamento le priorità sono il potenziamento del sistema aeroportuale toscano con gli investimenti su Pisa e la nuova pista di Peretola, la realizzazione del sotto-attraversamento dell'AV a Firenze con la nuova stazione, il rafforzamento della piattaforma logistica costiera con la Darsena Europa, l'incremento dei collegamenti ferroviari veloci sia sulla costa che tra la costa e l'alta velocità a Firenze. Su questo ultimo aspetto in particolare è necessario migliorare la tratta tra Firenze e Pisa/Livorno sia in termini di velocità di collegamento (intensificando il numero di treni senza fermate intermedie) che di confort dei passeggeri adeguando i materiali in particolare alle esigenze di turisti e all'utenza business. Questo con l'obiettivo anche di rendere più agevole il collegamento con l'aeroporto di Pisa.

È importante individuare una soluzione effettiva e velocemente attuabile per il completamento del corridoio tirrenico da Rosignano a Capalbio, per la realizzazione della terza corsia sulla A1 e sulla A11, per il potenziamento della FI-PI-LI, del raccordo autostradale per Siena e per l'ultimazione della superstrada Arezzo Siena Grosseto, quest'ultima esempio paradigmatico della complessità delle procedure autorizzative.

Contemporaneamente vanno rafforzati i collegamenti interni sia stradali sulla viabilità regionale, che ferroviari accelerando gli interventi programmati sulla tratta Pistoia-Lucca-Viareggio ed Empoli Siena, proprio nell'ottica di costruire una rete tra la dorsale centrale della regione attraversata dall'AV e le aree a questa contermini.

Per i nodi logistici che insieme alle reti rappresentano le strutture portanti del sistema infrastrutturale regionale per la mobilità delle merci è importante il potenziamento del sistema degli interporti, da quello di Guasticce con la realizzazione dello scavalco ferroviario, a quello della Toscana Centrale per il quale è opportuno incrementare gli spazi per gli operatori logistici unitamente ad un potenziamento del servizio ferroviario ed

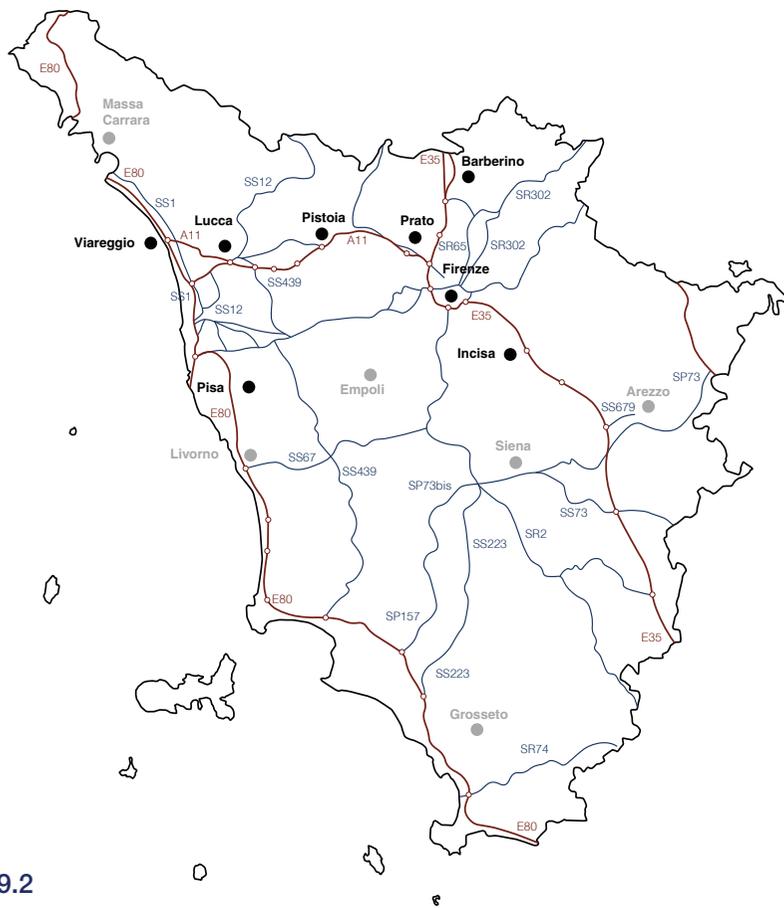
ai collegamenti con gli altri interporti o porti nazionali; a questo proposito è da valutare con interesse l'investimento già programmato sull'adeguamento delle gallerie della linea Prato-Bologna.



9.1 Toscana Aeroporti - AV

9.2 Mobilità su gomma

9.3 Mobilità su ferro



9.2



9.3

10. ambiente e energia

L'adattamento al cambiamento climatico e la mitigazione del suo impatto impongono rilevanti investimenti per la difesa del suolo, dal contrasto all'erosione delle coste alla prevenzione ed alla riparazione dei danni del dissesto idrogeologico, dalla messa in sicurezza del bacino dell'Arno e degli altri corsi d'acqua alla sistemazione idraulico forestale delle aree collinari e montane interne.

Piani e progetti non mancano e neppure le risorse, ancorché insufficienti: quello che preoccupa è la capacità di spendere queste risorse, di realizzare questi progetti ed è su questa criticità che deve impegnarsi la Regione nella prossima legislatura.

Centrale rispetto ai temi ambientali è il ruolo delle città che, nel ripensare le complessive politiche di gestione del territorio, devono mettere in piedi politiche ed interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici che si manifestano in concentrazioni di precipitazioni (bombe d'acqua) o in ondate di calore mettendo a rischio il funzionamento di infrastrutture e la sicurezza ed il benessere dei cittadini.

In tema di governo del territorio e dell'ambiente devono essere confermati gli

impegni e le attenzioni alla risoluzione dei problemi relativi ai SIN/SIR di Piombino, Livorno e Massa Carrara affinché si possa giungere alla restituzione agli usi produttivi dei terreni. In particolare, l'Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente, Regione e Comuni di Livorno e Collesalveti per la bonifica delle acque sotterranee deve essere inserito tra le priorità dell'Agenda di politica Industriale e per il Territorio della Regione, in quanto tassello fondamentale per la reindustrializzazione. L'affermazione nel concreto dell'economia circolare, su cui la Regione si è dotata recentemente di una specifica legge, richiede che siano rimossi quegli ostacoli normativi ed amministrativi che al di là delle affermazioni di principio, rendono difficile il riuso di materiali che le capacità delle imprese mostrano essere tecnicamente possibile, come è avvenuto ad esempio con l'industria cartaria e con quella tessile e che è altrettanto possibile, utile ed opportuno per i materiali del settore edile derivanti da demolizioni o scavi.

Restano comunque, dopo il recupero ed il riciclaggio, rifiuti che non possono essere riutilizzati ma devono essere smaltiti in sicurezza.

La Toscana si è caratterizzata per la elaborazione, in tempi lunghissimi, di piani di smaltimento dei rifiuti che poi non hanno trovato attuazione: di fatto ad oggi in Toscana mancano impianti per lo smaltimento sia dei rifiuti urbani che per quelli speciali che sostituiscano le discariche, mettendo a rischio la competitività delle nostre imprese che sono costrette a portare fuori regione i rifiuti, spesso sostenendo costi di logistica superiori al costo dello smaltimento del rifiuto. La creazione di una adeguata rete di impianti con le più avanzate tecnologie, ivi compresi i termovalorizzatori, costituisce obiettivo prioritario per il sistema delle imprese. La salvaguardia dell'ambiente impone il contenimento dei consumi delle risorse scarse e non rinnovabili.

Ricordiamo come sia a livello di indicazioni comunitarie che nazionali, il settore delle costruzioni si presenta come uno di quelli che più di altri potrebbe contribuire ad un processo di economia circolare; in proposito ricordiamo come la Regione Toscana si sia posta in passato all'avanguardia approvando uno dei primi, se non il primo, capitolato speciale prestazionale sui materiali edili ottenuti da riciclo, a questa

attenzione non è poi seguito un successivo impegno per l'incentivazione nell'uso di questi materiali. La riduzione dei consumi energetici delle abitazioni e delle imprese richiede, unitamente alle politiche di incentivazione adottate a livello nazionale, l'adozione di procedure semplificate per l'autorizzazione degli interventi necessari sui fabbricati, a questo proposito occorre seguire con particolare attenzione l'attuazione del c.d. super bonus 110% introdotto dal D.L. 34/2020, cercando anche di coinvolgere il sistema creditizio più legato al territorio considerato il ruolo fondamentale del sistema bancario nella attivazione degli incentivi.

Insieme al tema della riqualificazione energetica del patrimonio abitativo, privato od ERP, troviamo quello del patrimonio pubblico non abitativo (scuole, ospedali, uffici) laddove un ruolo fondamentale potrebbe trovarsi in forme di collaborazione pubblico privato quali project financing.

In una logica di sostenibilità, si deve proseguire nel sostegno alla produzione ed al ricorso a fonti energetiche rinnovabili, a partire dalla geotermia che rappresenta per la Toscana una risorsa di fondamentale

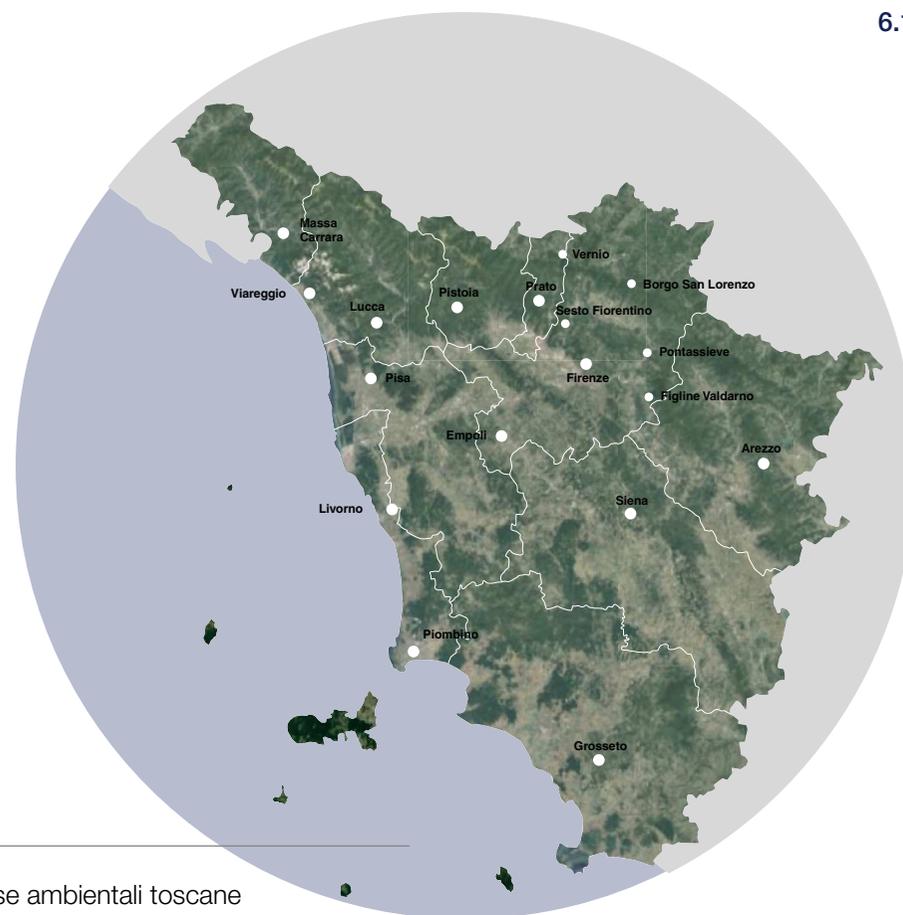
importanza: la geotermia, che ad oggi copre un terzo dei fabbisogni elettrici della nostra regione è un'occasione di crescita che va colta in tutti i suoi aspetti, sia come volano di sviluppo delle imprese dell'indotto e territori attigui, sia come opportunità di attrazione di investimento. In questo senso è importante che la Regione si faccia carico di introdurre una maggiore semplificazione per il settore ma anche di intervenire sul livello statale affinché supporti questa fonte energetica che si caratterizza per essere sostenibile e determinante per il futuro della nostra regione.

Altrettanto impegno va messo nella riduzione del consumo dell'acqua, sia per quanto riguarda i consumi civili che per quelli agricoli ed industriali, attraverso tecnologie di ricircolo.

Importante appare l'eliminazione delle perdite degli acquedotti attraverso consistenti programmi di rinnovo delle reti da parte delle aziende che gestiscono il servizio idrico: i ricorrenti annunci di "ripubblicizzazione" del servizio frenano gli investimenti mentre sarebbe più utile concentrarsi sulla programmazione di questi ultimi con definizione di obiettivi e

procedure di affidamento a privati dotati di risorse e competenze, il tutto in un sistema dotato di adeguati meccanismi di controllo. In termini generali la Toscana deve rafforzare il tessuto delle proprie aziende di servizi pubblici, società miste sotto il controllo degli enti locali, ma che beneficiano dell'apporto manageriale dei soci privati: si tratta di pronunciarsi chiaramente contro le spinte municipalistiche e anti-industriali che puntano a riportare il servizio alla gestione diretta pubblica, eliminando la concorrenza e sostituendo la regolazione indipendente.

Serve attrarre capitali per investimenti importanti e per questo serve chiarezza della volontà politica e certezza del quadro normativo.



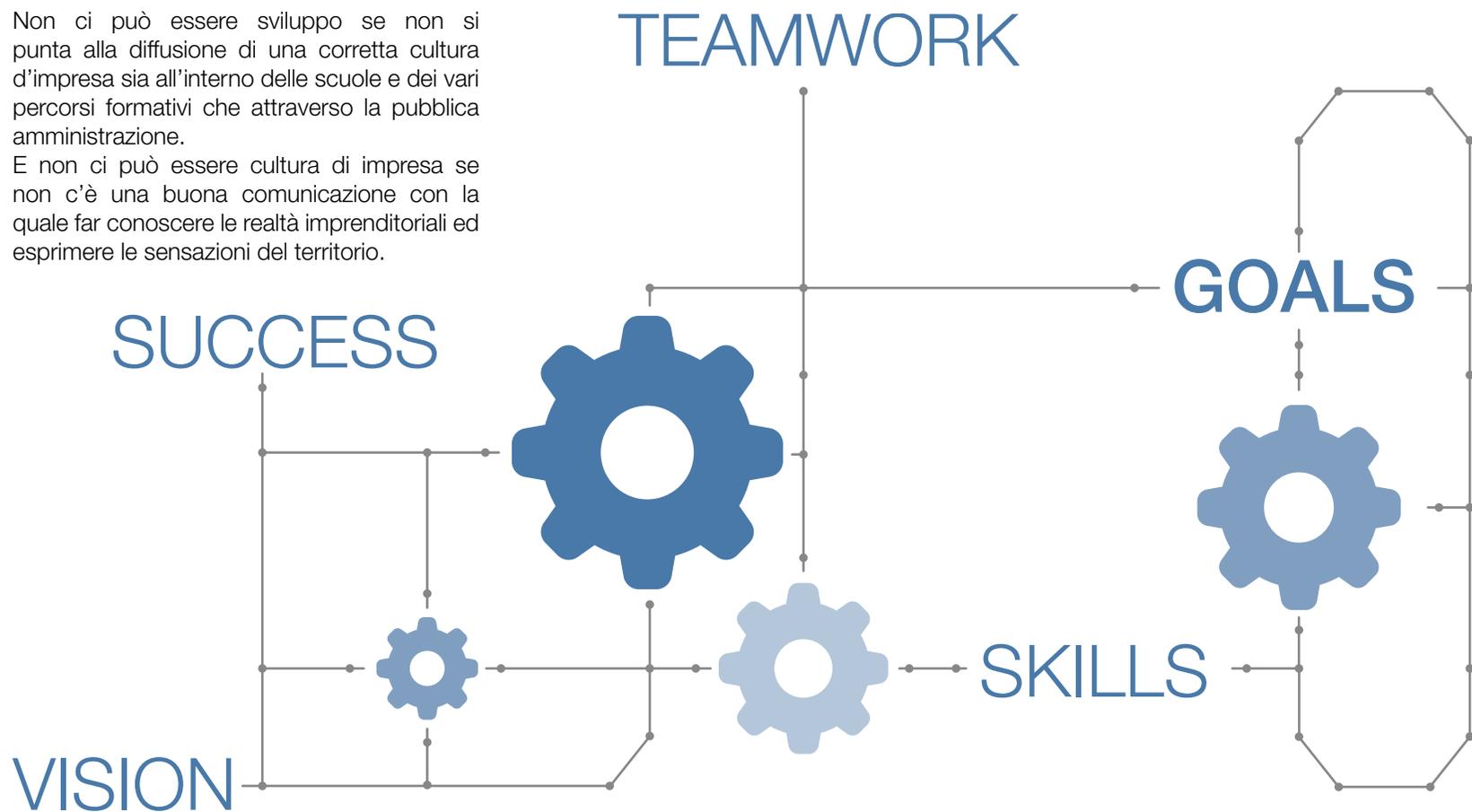
6.1

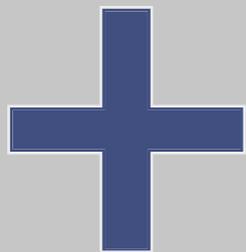
6.1 Risorse ambientali toscane

11. cultura d'impresa

Non ci può essere sviluppo se non si punta alla diffusione di una corretta cultura d'impresa sia all'interno delle scuole e dei vari percorsi formativi che attraverso la pubblica amministrazione.

E non ci può essere cultura di impresa se non c'è una buona comunicazione con la quale far conoscere le realtà imprenditoriali ed esprimere le sensazioni del territorio.

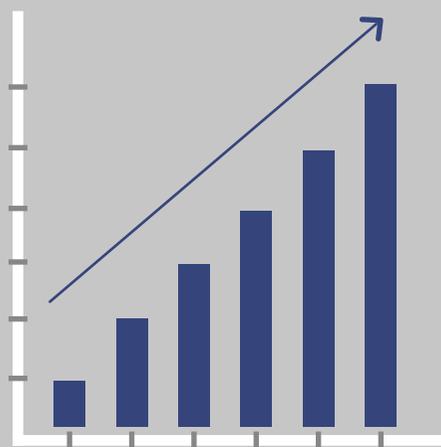




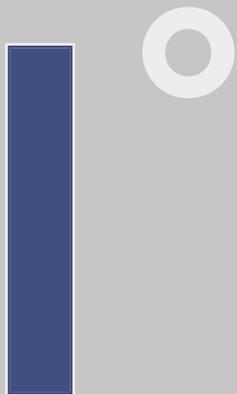
interventi e investimenti toscana territorio

Di seguito riportiamo un elenco di investimenti pubblici e privati che, unitamente ad azioni sul piano normativo e/o amministrativo possono a vario titolo contribuire nel medio lungo periodo al rilancio della competitività della “Toscana come territorio” attenuando nell'immediato i pesantissimi effetti occupazionali dell'attuale crisi.

L'elenco è redatto anche secondo una logica di classificazione in funzione dell'impatto socioeconomico e di fattibilità finanziaria.

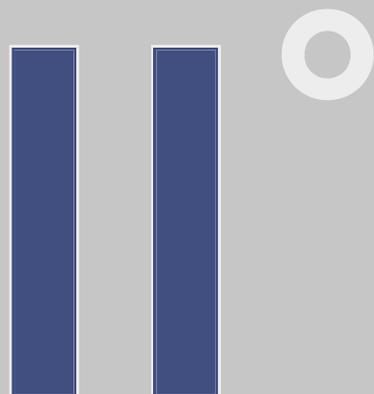


- I° interventi di semplificazioni senza spesa**
- II° investimenti sul territorio**
- III° investimenti che si autofinanziano**
- IV° interventi viari anas**
- V° interventi che generano qualità della vita**
- VI° interventi che generano occupazione**



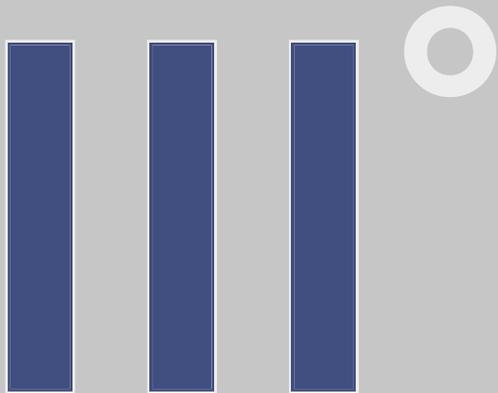
interventi di semplificazioni senza spesa

● I.I	SNELLIMENTO PROCEDURE DELL'URBANISTICA E DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA
● I.II	SEMPLIFICAZIONE PROCEDURE PER SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE
● I.III	POTENZIAMENTO PROCEDURE ON LINE PER ACCELERAZIONE TEMPI AMMINISTRATIVI
● I.IV	GENERALIZZAZIONE SILENZIO ASSENSO IN PROCEDURE DI COMPETENZA REGIONALE E LOCALE



investimenti sul territorio

● II.I	COMPLETAMENTO INTERVENTI PROTEZIONE DALLE ALLUVIONI
● II.II	COMPLETAMENTO INTERVENTI SU FRANE E VIABILITÀ MINORE ZONE COLLINARI E MONTANE
● II.III	DIFESA DELLE COSTE DALL'EROSIONE
● II.IV	SOSTEGNO AZIENDE AGROSILVOPASTORALI PER PRESIDIO TERRITORIO
● II.V	SOSTEGNO RECUPERO BORGHI E CENTRI MINORI (ALBERGHI DIFFUSI) CON STRUTTURE PLURISERVIZIO
● II.VI	ATTUAZIONE PIANO BANDA LARGA PER CONNESSIONI VELOCI, ANCHE IN ZONE BIANCHE E GRIGIE



investimenti

	<p>FERROVIE</p> <ul style="list-style-type: none">- FS Raddoppio PT- Lucca - Viareggio- FS raddoppio Empoli Siena- Sottoattraversamento AV di Firenze- Nuova Stazione Foster- Nuova stazione AV FI/Roma Medioetruria come da protocollo Toscana-Umbria del 2014- Opere di miglioramento e riqualificazione della tratta ferroviaria tra Firenze e Pisa/Livorno
	<p>AUTOSTRADE</p> <ul style="list-style-type: none">- Terza corsia A1- Terza corsia A 11- Tirrenica Rosignano Capalbio
	<p>AEROPORTI E PORTI</p> <ul style="list-style-type: none">- Nuova Pista Aeroporto Vespucci Firenze- Potenziamento Aeroporto Galilei Pisa- Darsena Europa Livorno- Potenziamento Porto di Piombino- Porto e water front Marina di Carrara

che si autofinanziano in parte

TRASPORTO LOCALE

● III.IV

- Nuove linee tramviarie a Firenze
- Estensione tramvia da Firenze a Campi Bisenzio e Prato
- Progettazione Tramvie costa Marina di Massa Viareggio Lucca Pisa Livorno

INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E TURISMO

● III.V

- Potenziamento Sistema fieristico congressuale regionale, a partire da Firenze Fiere
- Realizzazione nuovi porti turistici (Marina di Carrara, Versilia, Piombino, Elba)

ENERGIA E AMBIENTE

● III.VI

- Nuovi impianti Geotermia e potenziamento energie alternative
- Impianto di termovalorizzazione Eni Livorno
- Rinnovo rete acquedotti e potenziamento depurazione



interventi viari **anas**

● IV.I	GROSSETO - SIENA - AREZZO
● IV.II	MESSA IN SICUREZZA DELLA SS2 CASSIA A SUD DI SIENA CON ATTENZIONE A PONTI E VIADOTTI
● IV.III	MESSA IN SICUREZZA DELLA SGC E 45 ORTE RAVENNA NEL TRATTO ARETINO CON ATTENZIONE A PONTI E VIADOTTI
● IV.IV	RIPRISTINO VECCHIO TRACCIATO EX SS 3 BIS IN PROVINCIA DI AREZZO
● IV.V	REALIZZAZIONE 398 PORTO DI PIOMBINO
● IV.VI	ADEGUAMENTO FI-PI-LI
● IV.VII	S.S. AURELIA PASSANTE LIVORNO CHIOMA

regionali e enti locali

● IV.VIII	ADEGUAMENTO RACCORDO AUTOSTRADALE FI-SI
● IV.IX	ACCELERAZIONE PER COMPLETAMENTO INVESTIMENTI NELLA VIABILITÀ REGIONALE
● IV.X	ASSI VIARI DI LUCCA
● IV.XI	NUOVA VIABILITÀ DI COLLEGAMENTO AREE INDUSTRIALI PRATO
● IV.XII	ULTIMAZIONE PERFETTI RICASOLI
● IV.XIII	ASSE PENETRAZIONE PORTO DI VIAREGGIO
● IV.XIV	PROGRAMMA STRAORDINARIO PER MANUTENZIONE VIABILITÀ PROVINCIALE E COMUNALE

V interventi che generano qualità della vita

● V.I	NUOVI POLI SCOLASTICI DIFFUSI
● V.II	MUSEI ED ATTREZZATURE CULTURALI GRANDI UFFIZI, BIBLIOTECA NAZIONALE
● V.III	NUOVI OSPEDALI DI PISA, LIVORNO
● V.IV	REALIZZAZIONE INTERVENTI PIANO PERIFERIE VERDE, SPORT
● V.V	REALIZZAZIONE ADEGUAMENTO GRANDI ATTREZZATURE PER LO SPORT (STADI DI FIRENZE, PISA)
● V.VI	REALIZZAZIONE INSEDIAMENTI HOUSING SOCIALE (EX LUPI DI TOSCANA E AREE PUBBLICHE DISMESSE)
● V.VII	COSTRUZIONE NUOVI ALLOGGI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E RIQUALIFICAZIONE ESISTENTI
● V.VIII	ASSEGNAZIONE BENI REGIONALI E COMUNALI AD ENTI TERZO SETTORE PER UTILIZZO A FINI SOCIALI

VI interventi che modificano relazioni economiche interregionali

● VI.I	SUPER STRADA AREZZO – FANO
● VI.II	COLLEGAMENTO FERROVIARIO TI-BRE

idee e proposte per lo sviluppo della Toscana

di Confindustria Toscana e Ance Toscana



ANCE | TOSCANA